



Pellegrini News

Anno II - Numero 2
Marzo 2026

www.arciconfraternitapellegrini.net



Anno II, Numero 2
Marzo 2026

Indice

TORNARE ALL'ESSENZIALE

LETTERA DI QUARESIMA 2026 DI DON MIMMO BATTAGLIA	p.1
PAPA LEONE XIV A NAPOLI	p.4
PROPOSTE PER UN NUOVO DIRITTO INTERNAZIONALE	p.7
NAPOLI, DIALOGO E PACE	p.9
CONSEGNA DEL PREMIO INTERNAZIONALE PELLEGRINI DI PACE	p.10
MATRIMONIO CIVILE, CONVIVENZA, UNIONE FRA OMOSESSUALI	p.12
GENITORIALITÀ, DIFFICOLTÀ EDUCATIVE, RECUPERO DEL RUOLO DEL GENITORE	p.15
IN SPIRITO DI AMICIZIA E FRATERNITÀ	p.17
REFERENDUM GIUSTIZIA 2026	p.18
ADORAZIONE DI SANTA BERNADETTE	p.22
BENE COMUNE E POLITICA	p.24
L'ALFABETO DELL'AMORE: FEDE	p.26
LA SOCIETÀ INVECCHIA VERSO L'ALTO E VERSO IL BASSO E NECESSITA DI ARMONIA INTERGENERAZIONALE	p.27

TORNARE ALL'ESSENZIALE

LETTERA DI QUARESIMA 2026 DI DON MIMMO BATTAGLIA

Tra qualche giorno arriverà la Quaresima. Me ne accorgo guardando il calendario, mentre sono qui ad Assisi a guidare gli Esercizi Spirituali. In questo tempo di silenzio e di ascolto, la mente resta concentrata sulla Parola, ma il cuore – quasi naturalmente – prende la strada di casa.

In fondo era così anche per Francesco, che più era con il Signore più sentiva il bisogno di mettersi a servizio della gente. Più era tra la gente e più in lui cresceva il desiderio di sedere ai piedi del Maestro. Forse la vita dei discepoli è in quest'eterno movimento tra due poli di un unico amore: Dio e l'umanità.

E da qui penso alla nostra città, alla nostra gente, alla nostra Chiesa.

Penso al tempo che stiamo attraversando: bello e complesso, fragile e promettente insieme.

E sento che la Quaresima non sarà soltanto una data che ritorna, ma un appello che ci raggiunge, una possibilità che ci viene incontro, un invito a rimettere ordine nel cuore per ritrovare il passo del Vangelo. E mentre mi preparo, insieme a voi, all'approssimarsi di questo tempo, sento forte il bisogno di consegnarvi una parola che nasce dal silenzio e guarda alla vita concreta delle nostre strade.

Viviamo giorni in cui troppe dinamiche sono fondate sul dominio, sulla guerra, sul denaro eretto a misura di ogni cosa. Giorni in cui il potere sembra contare più della cura e l'interesse più della giustizia. Eppure, proprio qui e ora, siamo chiamati a essere Vangelo vissuto, presenza mite e ostinata di speranza.

E le ceneri giungeranno così sul nostro capo, quasi come il tentativo pedagogico di riportarci a ciò che resta quando tutto passa. Un gesto antico, sobrio, essenziale. La cenere parla di fragilità, di ciò che resta dopo che il fuoco ha consumato. Un tempo ci veniva ricordato che siamo polvere e alla polvere ritorneremo: da bambino la trovavo una frase un po' tetra. Oggi invece la rivaluto e a volte, dinanzi a tante notizie che giungono, mi verrebbe voglia di gridarla ai potenti di questo mondo. Che vivono credendosi eterni. Sì, perché la cenere smaschera le illusioni di onnipotenza e ci riconsegna alla nostra condizione di creature. Creature che da sole non vanno da nessuna parte. Perché hanno un bisogno estremo di connettersi e riconnettersi sempre a quell'Amore che le ha generate e di essere unite le une alle altre, in un "noi" accogliente, inclusivo.

La Quaresima si apre con la cenere ma termina dinanzi al fuoco nuovo della Pasqua. Quel fuoco che squarcia la notte, che illumina i passi, che accende i nostri cuori. Così, il nostro cammino si distende tra la cenere e il fuoco. E penso che il nostro compito, come Chiesa, sia proprio questo: svegliare il fuoco sotto la cenere. Sotto la cenere delle delusioni che hanno raffreddato l'entusiasmo di tanti; sotto la cenere della violenza che ha coperto di grigio le relazioni; sotto la cenere dei fallimenti che ci hanno fatto dubitare di noi stessi e persino di Dio. C'è un fuoco che non si spegne, anche quando tutto sembra

dire il contrario. È il fuoco dello Spirito, è la brace della fede, è la scintilla della carità che attende solo di essere ravvivata.

Qualche tempo fa, in una parrocchia, ho ascoltato alcuni giovani cantare una canzone di un giovane cantante che diceva: "mentre il mondo cade a pezzi, io compongo nuovi spazi". Mi ha colpito questa immagine: mentre tutto sembra frantumarsi, qualcuno sceglie di comporre, di ricucire, di creare spazi nuovi. E poi proseguiva con il desiderio di tornare all'essenziale. Forse è proprio questa la vocazione della Quaresima: non aggiungere pesi, ma togliere ciò che ingombra; evitare di moltiplicare parole e imparare a custodire i silenzi; smettere di rincorrere ciò che abbaglia e riscoprire l'invisibile che nutre.

Tornare all'essenziale significa domandarci che cosa davvero ci fa vivere. Significa avere il coraggio di lasciare andare ciò che ci distrae dall'amore. Significa riconoscere che non tutto ciò che brilla è luce e che non tutto ciò che riempie sazia il cuore.

Credo che a questo serva il digiuno, che questo tempo ci propone: a ricordarci cosa ci fa vivere davvero e a verificare quante cose accumuliamo pur di stordirci, di anestetizzarci, di non sentire il vuoto che ci abita. Digiunare non è mortificarsi, ma liberarsi. È scegliere di non essere schiavi di ciò che passa, per essere più disponibili a ciò che resta. È fare spazio, dentro e fuori, perché Dio possa parlare e perché il fratello possa trovare posto nella nostra vita.

Credo che a questo serva l'elemosina, che è arte della condivisione, testimonianza che l'essenziale non è ciò che abbiamo, ma ciò che siamo; e che ciò che siamo è dono ricevuto e, per questo, dono da condividere. Sì, l'elemosina non è un gesto di superiorità, ma un atto di fraternità. È riconoscere che tutto è grazia e che nulla deve diventare idolo, neppure le nostre sicurezze.

E per vivere tutto questo occorre intensificare la preghiera: l'unica esperienza che può farci tornare a quell'essenziale che è "invisibile agli occhi e che si vede solo col cuore". La preghiera ci riporta alla sorgente, ci ricorda che non siamo noi a salvare il mondo, ma che possiamo collaborare con un Dio che salva. Ci insegna a stare, ad ascoltare, a fidarci. Ci restituisce uno sguardo capace di riconoscere germogli anche nei terreni più aridi.

Sorelle, fratelli miei, in questo tempo in cui tutto sembra gridare, la Quaresima ci educa alla voce sottile. In questo tempo in cui tutto corre, ci invita a camminare. In questo tempo in cui domina la paura, ci chiama alla fiducia. Non possiamo ignorare le ferite della storia: le guerre che insanguinano la terra, le ingiustizie che calpestano i poveri, le solitudini che consumano le case. Ma non possiamo neppure cedere alla rassegnazione.

Sotto la cenere c'è un fuoco. Dalle macerie può nascere una casa nuova. Le lacrime possono fecondare i germogli di una gioia più vera.

La nostra umanità, mendicante di amore, attende testimoni credibili, uomini e donne che, pur consapevoli della propria fragilità, scelgano di non spegnere la speranza.

E, allora, vi affido un desiderio, quasi una preghiera sussurrata nel silenzio di Assisi, dinanzi al Crocifisso di San Damiano: che questa Quaresima sia per ciascuno un tempo di ritorno e di rinascita, un tempo in cui lasciarci attraversare dal vento dello Spirito che soffia dove vuole e riaccende ciò che credevamo perduto. Che possiamo imparare insieme a custodire il fuoco anche quando il freddo sembra vincere, a proteggere la fiamma anche quando il buio si fa fitto. Perché da queste ceneri, dalle ceneri di questo tempo, il Signore Gesù saprà ricavare il fuoco luminoso della Vita, e sulle crepe e sulle notti della nostra umanità mendicante di amore, brillerà la Luce della Resurrezione.

Buona Quaresima a tutti voi!

† don Mimmo



PAPA LEONE XIV A NAPOLI

LA VISITA DEL "PELLEGRINO DI PACE"

di Angelo Russo

Papa Leone XIV farà visita alle diocesi di Napoli e Pompei l'8 maggio 2026. L'annuncio, diffuso dalla Prefettura della Casa Pontificia lo scorso 19 febbraio, ha acceso l'entusiasmo nella diocesi partenopea, che si prepara ad accogliere il primo Pontefice statunitense della storia.

Napoli ha accolto con gioia l'annuncio e si prepara a un evento storico: la città certamente accoglierà con entusiasmo Papa Leone XIV in quella che sarà una delle più significative visite pastorali in Italia. La data non è casuale, poiché coincide con il primo anniversario della elezione del Pontefice al soglio pontificio, avvenuta l'8 maggio 2025, e con la solennità della recita della Supplica alla Madonna di Pompei.

Papa Leone XIV, al secolo Robert Francis Prevost, appartiene all'ordine di Sant'Agostino e sin dal suo insediamento, ha scelto uno stile improntato alla sobrietà, preferendo vivere in una mansarda del palazzo apostolico anziché negli appartamenti tradizionali.

Il suo motto, "In Illo uno unum" (Nell'unico Cristo siamo uno), riflette il desiderio di unità che porterà nel cuore di Napoli.

Il tema scelto per la visita, "Pellegrino di Pace", riflette il cuore del magistero di Leone XIV che, fin dalle sue prime parole dalla Loggia delle Benedizioni ("La pace sia con tutti voi"), ha messo il dialogo e la concordia al centro del suo pontificato. Il Cardinale di Napoli, don Mimmo Battaglia, ha sottolineato come la città abbia un profondo "bisogno della sua pace" per affrontare le sfide sociali ed economiche del territorio.

La giornata dell'8 maggio sarà densa di appuntamenti spirituali e civili. Sebbene i dettagli logistici siano in via di definizione, i punti cardine del viaggio includono:

- Pompei (in mattinata): Il Papa visiterà il Santuario mariano e reciterà la tradizionale Supplica alla Madonna di Pompei, momento di profonda devozione popolare.



- Napoli (nel pomeriggio): Nel capoluogo, il Pontefice è atteso per incontri con il clero, i fedeli e le autorità cittadine. La visita si concluderà in serata, in piazza del Plebiscito, certamente con un bagno di folla di fedeli.

Le istituzioni locali hanno espresso "grandissima gioia" per la notizia, dichiarando che l'intera città si mobiliterà per accogliere il Pontefice. Anche il clero locale vive questi giorni con fermento: i sacerdoti napoletani hanno definito la visita un "dono" che darà nuovo slancio alla missione della Chiesa sul territorio.

Dopo quindici giorni dalla visita a Napoli, il 23 maggio, il Pontefice tornerà in Campania, ad Acerra, alla vigilia dell'anniversario dell'enciclica "Laudato sì" sulla cura della casa comune



RITIRO SPIRITUALE DI PREPARAZIONE ALLA PASQUA

SABATO 21 MARZO 2026, ORE 9:30

Protomonastero delle Clarisse Cappuccine

Santa Maria in Gerusalemme

Via Luciano Armanni, 16 - Napoli



**DIO NON SMETTE DI CERCARCI E DI PERDONARCI!
SIAMO PRONTI AD ACCOGLIERE IL SUO AMORE?**

Meditazione su Isaia 1, 10-20

Suor Rosa Lupoli

Abbadessa delle Trentatré

Ore 9,30 – Arrivo

Ore 9,45 – Recita delle Lodi

Ore 10.00 – Meditazione

Ore 10,45 – Meditazione
personale e confessioni

Ore 11,30 – S. Messa

**AUGUSTISSIMA ARCICONFRATERNITA ED OSPEDALI
DELLA SS. TRINITÀ DEI PELLEGRINI E CONVALESCENTI**

Via Portamedina, 41 – 80134 Napoli Telefono 081 5518957
E-mail segreteria@arciconfraternitapellegrini.net

PROPOSTE PER UN NUOVO DIRITTO INTERNAZIONALE

RIFLESSIONI SULL'INCONTRO "DALLA PACEM IN TERRIS ALLA LAUDATO SII"

di Lorenzo Esposito

Il 10 dicembre si è tenuto, presso la Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, il primo incontro del ciclo di iniziative e seminari, organizzati per il Premio Internazionale "Pellegrini di Pace" annunciato il 10 settembre nella sede del Palazzo Arcivescovile di Napoli. L'evento, moderato da Nino Daniele, coordinatore del comitato scientifico del premio, ha visto gli interventi di mons. Gennaro Matino, del prof. Pasquale De Sena (Università di Palermo), di Michele Della Morte e Germana Carobene (Università di Napoli Federico II).

I relatori hanno affrontato il tema del rapporto tra pace e diritto, all'interno della cornice storico-culturale delineata dalle encicliche *Pacem in Terris*, di papa Giovanni XXIII, e *Laudato sii*, di papa Francesco. Filo conduttore degli interventi è stato il confronto tra universalismo laico e religioso, oggi reso più che mai urgente dal contesto politico e culturale contemporaneo.

La "pace disarmata e disarmante" richiamata da papa Leone XIV non è solo un invito al cessate il fuoco, ma un'autentica dimensione di giustizia e carità, radicalmente incompatibile con ogni forma di violenza, materiale o retorica. Come osservato dai relatori, tale prospettiva richiede l'elaborazione di un nuovo paradigma del diritto internazionale, unico strumento pacifico ed eticamente accettabile per la risoluzione delle controversie tra popoli, culture e religioni. Un paradigma, ispirato a un ispirato universalismo, che includa i diritti inalienabili della persona e la sacralità della vita umana.

Gli eventi degli ultimi anni hanno mostrato l'insufficienza del solo strumento giuridico nel prevenire i conflitti che stanno divampando nel mondo, evidenziando la crisi di un modello basato su organismi internazionali teoricamente *super partes* e sul rifiuto dell'uso della forza armata. Il diritto internazionale è dunque chiamato ad attingere a nuove risorse per poter esercitare un ruolo realmente decisivo nella risoluzione delle tensioni globali. Un ruolo già sancito dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1948, teorizzato da Hans Kelsen e ripreso, in chiave laica e religiosa, dalle encicliche del 1963 e del 2015.

Si tratta di un processo non solo verticale, affidato alle istituzioni, ma anche orizzontale: cittadini e comunità sono infatti corresponsabili nella costruzione di rapporti sociali più sani e accoglienti, capaci di radicare autenticamente i valori della pace e della non violenza.

In questo scenario, Napoli — attraverso il progetto Pellegrini di Pace — si propone come laboratorio di riflessione teorica e di sperimentazione pratica, offrendo un modello fondato sul dialogo interculturale e interreligioso. Come ampiamente affermato più volte nel corso della conferenza, è necessario superare la ristretta visione della politica come solo esercizio del potere, recuperando la sua natura che è, e resta, principalmente la "cura": cura della comunità e cura del bene comune. Se si continua a credere che,

invece, la cura sia una dimensione residuale nell'esercizio del potere, e la si relega a materia della politica "al femminile", non si rende un buon servizio alla comunità. La vera politica, espressione di una democrazia sana, dovrebbe essere capace di creare una società inclusiva, nella quale non ci sono scarti e non ci sono periferie, che metta al centro le fragilità e si prenda cura di esse. Le confraternite svolgono, in tal senso, la delicatissima ed utile funzione di assicurare qualità nell'esercizio della cura e rappresentano un modello cui una buona politica dovrebbe ispirarsi.



Giornata mondiale dei diritti umani

Verso il

Premio Internazionale "Pellegrini di Pace"



Dalla *Pacem in Terris* alla *Laudato Sii*

**Il contributo della Chiesa *esperta in umanità*
nella costruzione del diritto internazionale**

Mercoledì 10 dicembre 2025, ore 16:45

Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli

Piazzetta S. Andrea delle Dame (angolo via del Sole)

Introduce e conduce il dibattito

Nino Daniele

Coordinatore del comitato scientifico del premio "Pellegrini di Pace"

I sessione - 17:00 - 17:45

**UNIVERSALISMO RELIGIOSO
E UNIVERSALISMO LAICO**

Mons. Gennaro Matino
Pro-Vicario Generale
Arcidiocesi di Napoli

Pasquale De Sena
Ordinario di Diritto internazionale
Università degli Studi di Palermo

II Sessione - 17:45 - 18:30

**PACE, PERSONA,
COSTITUZIONE**

Michele Della Morte
Ordinario di Diritto Costituzionale
Università "Federico II" Napoli

Germana Carobene
Ordinaria di Diritto Interculturale
e delle Religioni
Università "Federico II" Napoli

Segreteria organizzativa
segreteria@arciconfraternitapellegrini.net
tel. 081 5518957 int. 6



Progetto finanziato con la L.R. n. 7/2003
contributi per la promozione culturale anno 2025

NAPOLI, DIALOGO E PACE

PRESENTATO ALLA CITTÀ IL PREMIO INTERNAZIONALE PELLEGRINI DI PACE

di Lorenzo Esposito

Il 23 gennaio 2026, nel Salone del Mandato si è tenuta la presentazione – alla città e alla stampa – della prima edizione del Premio Internazionale Pellegrini di Pace, promosso dall’Arcidiocesi di Napoli e dall’Arciconfraternita dei Pellegrini.

L’iniziativa è stata presentata dai promotori con l’annuncio che la prima personalità premiata sarà lo scrittore israeliano David Grossman.

L’incontro ha rappresentato un momento di riflessione profonda sul ruolo di Napoli come città simbolo di dialogo, accoglienza e impegno per la pace, riunendo voci autorevoli del panorama culturale e sociale partenopeo.

Introdotta dal Primicerio Giovanni Cacace, la conferenza stampa è proseguita con l’intervento del coordinatore del comitato scientifico del Premio, Nino Daniele, che ha evidenziato quanto Napoli si candidi naturalmente come centro permanente di dialogo interculturale nel Mediterraneo. Secondo Daniele, la storia millenaria della città, segnata da contaminazioni linguistiche, religiose e artistiche, rappresenta un patrimonio vivo che acquista uno speciale valore in un’epoca attraversata da conflitti e tensioni identitarie. Napoli, ha affermato, può e deve proporsi come spazio di incontro tra popoli, capace di trasformare la diversità in occasione di crescita collettiva.

Mons. Gennaro Matino, segretario generale del Premio, ha posto l’accento sul valore etico di “Pellegrini di Pace”, sottolineando come il riconoscimento non sia un’onorificenza formale, ma un gesto concreto di solidarietà verso quanti si spendono in prima persona per la pace. Il premio consiste in un’opera d’arte originale del maestro Lello Esposito accompagnato da un contributo economico, un gesto di solidarietà destinato a sostenere attività e iniziative di pace, dialogo e giustizia.

Apprezzato l’intervento di Marisa Laurito, che ha assunto l’impegno di accompagnare la cerimonia di premiazione con l’esecuzione di un programma artistico che vede protagonisti giovani talenti e artisti affermati del panorama napoletano. Un gesto che unisce cultura e futuro, ribadendo come la pace passi anche attraverso l’investimento nelle nuove generazioni e nella creatività.

La cerimonia di consegna del Premio Pellegrini di Pace si terrà, domenica 1° febbraio, nella suggestiva cornice della Chiesa di San Giovanni Maggiore, nel cuore del centro storico di Napoli. La conferenza è stata l’occasione di coinvolgere la città nel riconoscere quanto la forza delle parole, dell’arte e della responsabilità condivisa siano strumenti autentici di pace.



CERIMONIA DI CONSEGNA DEL PREMIO INTERNAZIONALE PELLEGRINI DI PACE

LA PACE CHE NASCE DAL MARE

di Filiberto Incarnato

Il primo febbraio scorso si è svolta, nella splendida e antica cornice della basilica di San Giovanni Maggiore, la consegna del Premio Internazionale "Pellegrini di pace", al noto scrittore israeliano David Grossman, da sempre impegnato in prima persona per sostenere il dialogo e la ricerca di una soluzione pacifica nel travagliato scenario mediorientale.

Il premio, promosso dall' Arcidiocesi di Napoli e dall'Arciconfraternita dei Pellegrini consiste nel conferimento di un'opera artistica - quest'anno una scultura realizzata per l'occasione dal maestro Lello Esposito - e di un contributo economico destinato a coloro che si impegnano concretamente nella costruzione della pace. L'obiettivo del Comitato Promotore è però molto più ampio: fare di Napoli, con la sua cultura, il suo fascino, la sua storia, una città della Pace, una aspirazione espressa, tra gli altri, dal filosofo Aldo Masullo che aveva sottolineato come questo sia nel DNA della nostra città. Napoli è una finestra sempre aperta sul Mar Mediterraneo, continua ad unire popoli e storie nel suo "ventre antico", possiede caratteristiche ideali che la rendono unica ed in grado di abbracciare il mondo.

La serata di assegnazione del premio, brillantemente condotta da Marisa Laurito, curatrice della direzione

artistica, ha visto la partecipazione di: Luca Rossi e la "sua" Tammorra, ponte tra tradizione e contemporaneità; Fiorenza Calogero accompagnata da Ziad Trabelsi, interprete di melodie tradizionali napoletane; Dario Sansone e Giovanni Block, giovani cantautori. Il programma artistico è stato impreziosito da significative letture sulla pace recitate dall'attore Enzo De Caro e concluso da Enzo Gragnaniello, che ha proposto alcuni dei suoi brani più famosi, accompagnato da Piero Gallo.

Prima dell'intervento conclusivo del card. Battaglia, i giovani dell' associazione ASSOGIOCA hanno rivolto alcune domande allo scrittore, formulate in un buon inglese, cui Grossman ha replicato, tra l' altro, dicendo che "...la tragedia è che ci sono troppe persone in Israele sopraffatte dalla paura e dalla tristezza per quanto accaduto e sta



accadendo... eppure c'è stato un tempo in cui, con gli accordi di Oslo tra Rabin e Arafat, la pace è stata molto vicina...poi c'è stato il 7 ottobre e ci vorranno generazioni per rimediare a quanto è successo..."

Memorabile è stato il discorso del nostro arcivescovo card. Battaglia, da lui stesso definito "non un discorso ma una richiesta di pace". Nella sua accorata esortazione e come soltanto lui sa fare, il prelado ha toccato tutti gli aspetti più salienti dello scenario di geopolitica attuale facendosi promotore di istanze coraggiose e di originali.

Di seguito alcuni stralci,
l'incipit e la conclusione:

"David

Benvenuto a Napoli, che è una città strana: ti abbraccia e mentre ti abbraccia, ti chiede dove ti fa male. Ti offre un caffè e insieme ti mostra le mani; mani che hanno lavorato, mani che hanno pregato, mani che hanno perso qualcuno. Napoli è così, non sa parlare senza mettere dentro la carne."

(...)

"Vorrei una pace.

E con l'aiuto di Dio, con la responsabilità degli uomini, con la dignità dei popoli, la costruiremo."



David Grossman (Gerusalemme 1954), noto per il suo impegno volto a una risoluzione pacifica della questione palestinese, è uno dei più grandi narratori contemporanei. È diventato un caso letterario nel 1988 con *Vedi alla voce: amore*, seguito da *Il libro della grammatica interiore* (1992), *Ci sono bambini a zigzag* (1996), *Che tu sia per me il coltello* (1999), *Qualcuno con cui correre* (2002), *Col corpo capisco* (2004), *A un cerbiatto somiglia il mio amore* (2009), *Caduto fuori dal tempo* (2012), *Applausi a scena vuota* (2014) e *La vita gioca con me* (2019), tutti pubblicati da Mondadori. Suoi sono anche una fortunata serie di libri per bambini e per ragazzi e alcuni libri-inchiesta dedicati alla questione palestinese: *Il vento giallo* (1988), *Un popolo invisibile* (1993), *Con gli occhi del nemico* (2007), *La guerra che non si può vincere* (2003), *Sparare a una colomba* (2021).

Il Comitato Promotore del Premio: Presidente S.E. il Cardinale don Mimmo Battaglia; Vicepresidente dr. Cacace Giovanni, Primicerio Arciconfraternita dei Pellegrini; Coordinatore segreteria generale Mons. Gennaro Matino; Comitato scientifico: Coordinatore dr. Nino Daniele Componenti i proff. Angelo Abignente; Carla Masi, Carlo Venditti; Fabio Ciaramelli, Francesco Dandolo, Gennaro Carile, Germana Carobene, Lucilla Gatt, Marella Santangelo, Michele Campanella, Paolo Giulierini, Giuseppe Ferraro, Paolo Ricci; Hanno contribuito al Premio: Assinvest sas di Fabio Carotenuto, Edil San Felice S.p.A. A.D. Lorenzo Di Palma, Simonetti Caffè Toraldo, Euronics - Tufano dr. Vincenzo Cafarelli, Meca Srl di Gallo Tommaso, Impresa Iride di Capotosti, Banca di Credito Cooperativo presidente Amedeo Manzo, Fondazione Adone Zoli.

LA REALTÀ DELLA FAMIGLIA OGGI: DISTINZIONI.

IL MATRIMONIO CIVILE, LA CONVIVENZA, L'UNIONE FRA OMOSESSUALI

INCONTRI DI FORMAZIONE 2025-2026

di Padre Luigi Ortaglio ofm

1. Introduzione

La recente Dichiarazione Fiducia Supplicans del Dicastero per la Dottrina della Fede del 18 dicembre 2023 costituisce un momento di particolare significato nel magistero pontificio, offrendo una risposta pastorale innovativa che, pur mantenendo salda la dottrina tradizionale sul matrimonio, apre nuovi orizzonti di misericordia e accompagnamento circa l'accoglienza e la benedizione per le diverse forme di vita comune.

Questo approccio pastorale si inserisce in un panorama giuridico italiano che, con la legge 20 maggio 2016, n. 76, aveva già compiuto significativi passi verso il riconoscimento delle diverse forme di convivenza, introducendo le unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplinando le convivenze di fatto. La convergenza tra evoluzione normativa e apertura pastorale delinea un quadro di particolare complessità, nel quale il diritto e la dimensione spirituale si confrontano con le esigenze di una società pluralistica.



In ogni caso nell'ordinamento giuridico italiano, sebbene si sia riconosciuta dignità e tutela giuridica a forme di vita comune diverse dal matrimonio eterosessuale, le unioni civili non sono considerate famiglia nel senso costituzionale del termine (art. 29 Cost.), in quanto la legge n. 76 del 2016 le riconduce a generiche formazioni sociali (art. 2 Cost.).

2. Il Matrimonio come Sacramento

Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, "il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento".

Il matrimonio cristiano è caratterizzato da quattro proprietà essenziali:

- Unità: il matrimonio può sussistere solo tra un uomo e una donna, escludendo la poligamia;
- Indissolubilità: il vincolo matrimoniale, una volta validamente celebrato e consumato, non può essere sciolto;
- Fedeltà: i coniugi si devono reciproca fedeltà esclusiva;
- Fecondità: apertura alla trasmissione della vita.

3. L'omosessualità e le unioni omosessuali nel Magistero della Chiesa

3.1 Il Magistero Tradizionale (fino al 1975)

Fino agli anni '70, la posizione della Chiesa sull'omosessualità era caratterizzata da una condanna generale basata sull'interpretazione tradizionale dei testi biblici. L'omosessualità era considerata un disordine morale grave, senza distinzioni tra orientamento e atti.

3.2 La Dichiarazione Persona Humana (1975)

La Congregazione per la Dottrina della Fede, con la Dichiarazione "Persona Humana" del 29 dicembre 1975, introduce per la prima volta una distinzione importante tra tendenza omosessuale e atti omosessuali. Il documento afferma che "gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati", ma riconosce che non tutti coloro che soffrono di questa condizione ne sono personalmente responsabili.

3.3 La Lettera Homosexualitatis Problema (1986)

La Congregazione per la Dottrina della Fede pubblica il 1° ottobre 1986 la "Lettera sulla cura pastorale delle persone omosessuali", che approfondisce la distinzione tra orientamento e comportamento. Il documento stabilisce che l'inclinazione omosessuale, pur non essendo peccaminosa in sé, è "oggettivamente disordinata" e costituisce una "prova" per le persone che ne sono interessate.

3.4 Il Catechismo della Chiesa Cattolica (1992)

Il Catechismo, promulgato nel 1992, codifica la dottrina della Chiesa sull'omosessualità nei numeri 2357-2359. Stabilisce che:

- Gli atti omosessuali sono "intrinsecamente disordinati"
- Le persone omosessuali "devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza";
- Si deve evitare "ogni marchio di ingiusta discriminazione";
- Le persone omosessuali "sono chiamate alla castità".

3.5 Le Considerazioni del 2003

Il 3 giugno 2003, la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblica le "Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali". Il documento si oppone fermamente al riconoscimento legale delle unioni omosessuali, sostenendo che "non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia".

3.6 Il Responsum del 2021

Il 22 febbraio 2021 la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblica un Responsum, che ribadisce che "non è lecito impartire una benedizione a relazioni, o a partenariati anche stabili, che implicano una prassi sessuale fuori dal matrimonio (vale a dire, fuori dell'unione indissolubile di un uomo e una donna aperta di per sé alla trasmissione della vita), come è il caso delle unioni fra persone dello stesso sesso. La risposta al dubium proposto non esclude che vengano impartite benedizioni a singole persone con inclinazione omosessuale,... ma dichiara illecita ogni forma di benedizione che tenda a riconoscere le loro unioni".

In altri termini la benedizione è data alle persone, non alla loro unione.

4. La Dichiarazione Fiducia Supplicans

La Dichiarazione Fiducia Supplicans del Dicastero per la Dottrina della Fede del 18 dicembre 2023 introduce una distinzione fondamentale tra benedizioni liturgiche e benedizioni pastorali, aprendo spazi di misericordia precedentemente preclusi.

Sulla base delle di tale distinzione nel documento è inserita la sezione che riguarda la possibilità di benedizioni per coppie in situazioni irregolari e coppie dello stesso sesso, purché tali benedizioni non trovino "alcuna fissazione rituale da parte delle autorità ecclesiali" e non siano configurabili come benedizioni proprie del sacramento del matrimonio. Il testo stabilisce criteri precisi per queste benedizioni:

- Non devono essere inserite in un rito liturgico: la benedizione deve essere spontanea e non formalizzata attraverso procedure liturgiche ufficiali;
 - Non devono creare confusione con il matrimonio: deve essere chiaro che non si tratta di una forma alternativa o equiparabile al sacramento matrimoniale;
 - Devono essere rivolte alle persone: l'oggetto della benedizione sono le persone nella loro dignità umana, non l'unione in quanto tale o ad esempio gli anelli.
- Devono essere brevi e spontanee: per evitare qualsiasi forma di ritualizzazione che possa generare equivoci ed assimilazioni con il sacramento del matrimonio.



GENITORIALITÀ, DIFFICOLTÀ EDUCATIVE, RECUPERO DEL RUOLO DEL GENITORE

INCONTRI DI FORMAZIONE 2025-2026

di Redazione

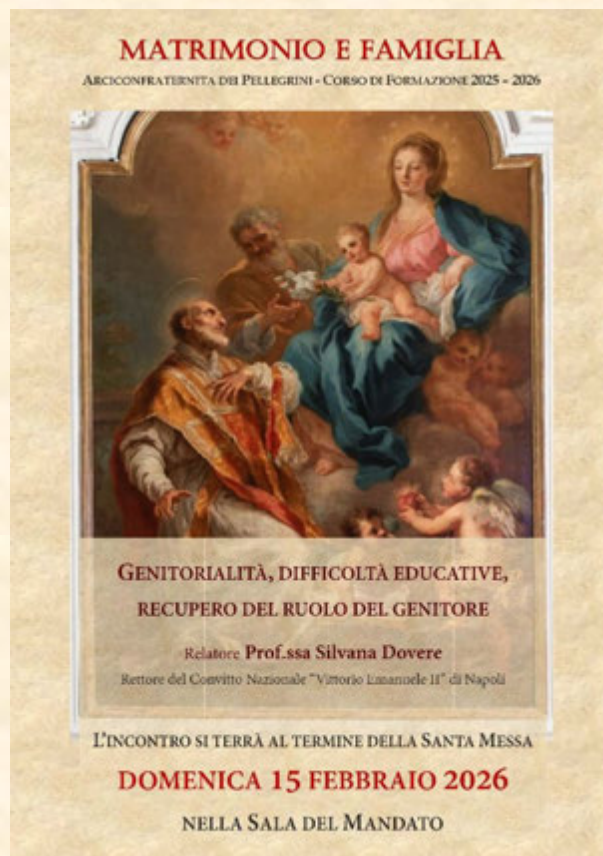
L'iniziativa si è svolta il 15 febbraio u.s. presso l'Arciconfraternita dei Pellegrini, nell'ambito degli incontri dedicati alla Formazione. Nell'affollato "Salone del Mandato", un interessato e competente pubblico ha assistito ad un intervento di ampio respiro culturale e pedagogico alla relazione tenuta dalla prof.ssa Silvana Dovere, Rettore Dirigente Scolastico del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Napoli.

Prendendo appena spunto dall'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" di Papa Francesco (2016), la relatrice ha toccato alcuni nevralgici aspetti del mondo adolescenziale contemporaneo di fronte ai quali l'esercizio della genitorialità risulta sempre più faticoso e difficile. Ai tradizionali atteggiamenti ed alle fasi oppositive che hanno sempre caratterizzato la transizione dal mondo dell'infanzia a quello adulto, è gradualmente subentrata una fase "dilatata" nel tempo, connotata da un diffuso disagio giovanile, che assume forme e manifestazioni variegate. Gli adolescenti, sedotti dai nuovi miti prêt-à-porter, divorati dalla ricerca della notorietà e della ricchezza ostentata, travolti dal bullismo deviante del branco, irrigiditi dai riti dell'anoressia o della voracità bulimica, sprofondati nell'abulia dei "neet" esprimono un disagio palese o nascosto, trasversale a tutti i ceti sociali.

Tale disagio è spesso imputabile ad una relazione educativa debole, inesistente oppure solo apparente e, pertanto, poco funzionale. Infatti, l'evoluzione dei tempi, l'omologazione dei giovani adolescenti ai comportamenti e ad uno stile di vita sempre più edonistico, egotista e consumista, il fascino dei miti platinati, la pervasività destrutturante dei social e degli strumenti digitali hanno fortemente disorientato le figure genitoriali, infragilite da un sotteso senso di inadeguatezza.

In tale contesto le tradizionali figure di riferimento ed i valori universali sono fortemente messi in crisi: la famiglia e le istituzioni scolastiche ed accademiche - storicamente considerate uniche detentrici della trasmissione del sapere e della autorità - vengono gradualmente sostituite dall'apprendimento informale che ha contaminazioni culturali facilitate dalla globalizzazione.

In questo scenario, complesso e difficile, si configura una emergenza educativa che richiama alla ribalta l'insostituibile ruolo della famiglia - quale primaria agenzia educativa - e della scuola.



In tal senso - ha proseguito la relatrice Silvana Dovere - va evidenziato il ruolo attuale dei Convitti del nostro Paese, che costituiscono una significativa rete scolastica e di servizi: ad essi viene riconosciuto dal territorio un ruolo di rinnovata e determinante importanza. Infatti, la permanenza degli allievi, del primo e/o del secondo ciclo di istruzione, in una struttura dove quotidianamente i docenti e gli educatori completano ed integrano le funzioni di formazione e di educazione di ogni personalità in fieri, rendono l'offerta formativa dei Convitti particolarmente utile per le famiglie e significativa nel percorso di apprendimento dell'allievo, ma soprattutto nella sua crescita personale. Con la Riforma della Scuola - concomitante con l'avvento dell'Unione Europea - il comparto scuola ha ampliato stili di insegnamento, linguaggi e modalità di trasmissione nella tensione a rendere i percorsi di insegnamento sempre più accattivanti.

Tuttavia, nei Convitti, il valore aggiunto è costituito dalla dimensione olistica che caratterizza la "cura" con la quale le figure professionali quotidianamente seguono e concorrono alla crescita dello "studente-persona", che richiama il principio cartesiano dell'*unitas multiplex*.

L'incontro - da molti definito una vera e propria *lectio magistralis* - si è concluso con spunti di riflessione pedagogica e con suggerimenti operativi della relatrice, finalizzati a confermare l'importanza dei ruoli parentali, la necessità di definire il "limite" nei percorsi di educazione e di costruire una vera e propria Alleanza Educativa tra famiglie ed Istituzioni scolastiche. L'obiettivo comune, recuperando l'etimologia della parola educare, sta nella tensione a consentire a ciascun allievo-persona di dare il meglio di sé, adottando metodologie, strategie e comportamenti condivisi.

In tal senso l'Alleanza Educativa è l'unica strategia funzionale ad una prevenzione del disagio e della dispersione scolastica.

La relatrice ne ha diffusamente trattato ne "L'Alleanza Educativa - Riflessioni e proposte operative dal Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Napoli per l'esperienza educativa nei nostri giorni", testo edito da Anicia, del quale la relatrice -in qualità di autrice - ha approfondito gli aspetti salienti di tale Alleanza.

L'incontro ha rappresentato uno degli eventi più interessanti e stimolanti del corso di formazione in quanto la relatrice ha sapientemente fuso aspetti culturali, approfondimenti pedagogici e di indicazioni pratiche.



COLLABORAZIONE IN SPIRITO DI AMICIZIA E FRATERNITA'

L'ARCICONFRATERNITA DEI PELLEGRINI E LA REAL COMPAGNIA DEI BIANCHI DELLO SPIRITO SANTO (*) HANNO SIGLATO UN ACCORDO PER PROMUOVERE INIZIATIVE CONGIUNTE DI NATURA CULTURALE E SOCIALE.

L'accordo, "in spirito di fraternità e amicizia", è stato firmato domenica 8 Febbraio, nella Sala del Mandato, dal Primicerio dell'Arciconfraternita dei Pellegrini Giovanni Cacace e il Vice Superiore della Real Compagnia ed Arciconfraternita dei Bianchi dello Spirito Santo N.H. Antonino dei Marchesi Sersale, ed apre alla collaborazione tra le due antiche istituzioni. Nel corso dell'incontro è stato presentato un primo progetto per la riqualificazione della Pignasecca.

L'Arciconfraternita dei Pellegrini e la Real Compagnia ed Arciconfraternita dei Bianchi dello Spirito Santo hanno espresso l'intento comune di valorizzare l'impegno sociale e promuovere la crescita culturale del territorio. In particolare, le due storiche istituzioni puntano a realizzare progetti che coinvolgano la cittadinanza e che siano espressione

della loro vocazione al servizio e alla promozione dei valori culturali e cristiani.

Il Confratello ed avvocato Carlo Maria Faiello ha presentato le linee guida della prima iniziativa congiunta che vedrà il coinvolgimento di associazioni ed enti di eccellenza e stimolerà la partecipazione attiva di tutte le realtà del territorio.

(*) La Reale Compagnia ed Arciconfraternita dei Bianchi dello Spirito Santo è tra le istituzioni confraternali più antiche di Napoli. Fondata nel 1555 da Padre Ambrogio Salvo, Vescovo di Bagnoli, ha accolto tra i suoi membri anche personaggi storici importanti come papa Benedetto XIV e Ferdinando IV di Borbone.

Nel corso di 471 anni ha mantenute inalterate le sue tradizioni e vuole far conoscere ai più la sua storia ed il suo complesso architettonico: dal cinquecentesco Oratorio nella chiesa dello Spirito Santo, con le rampe monumentali e il pavimento maiolicato, alla collezione di argenti confraternali, oggi custodita al Pio Monte della Misericordia.



REFERENDUM GIUSTIZIA 2026

LE RAGIONI DEL SÌ E DEL NO A CONFRONTO

di Cristiano Capurro

Il 21 febbraio 2026, nella Chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini, si è svolto un confronto sui temi del referendum costituzionale sulla giustizia che vedrà i cittadini italiani chiamati al voto domenica 22 e lunedì 23 marzo 2026. L'iniziativa, promossa dall'Arciconfraternita, ha riunito autorevoli rappresentanti delle posizioni favorevoli e contrarie alla riforma. Il dibattito è stato moderato dal giornalista del Corriere della Sera, Roberto Russo, ed è stato organizzato secondo una formula di interventi alternati: ciascun relatore ha avuto due turni di parola, della durata massima di dieci minuti.

All'incontro hanno preso parte Vincenzo Maiello, avvocato e professore ordinario di Diritto penale presso l'Università Federico II, membro del "Comitato Mario Pagano per il Sì"; Giovanni Bachelet, già professore ordinario di Fisica e presidente del Comitato "Società Civile per il No al Referendum"; Luigi Salvato, già procuratore generale della Corte di Cassazione, esponente del "Comitato Sì riforma"; Ettore Ferrara, già presidente del Tribunale di Napoli e coordinatore del Distretto di Napoli del "Comitato Giusto dire No".

L'introduzione dei lavori è stata affidata al Primicerio Giovanni Cacace, il quale, dinanzi a una chiesa gremita di persone, alla presenza di numerosi esponenti istituzionali, del mondo accademico e della società civile, ha precisato sin dalle prime battute che finalità dell'incontro non era fornire indicazioni di voto, bensì offrire ai cittadini strumenti utili per una decisione consapevole in vista del referendum. Il Primicerio ha inoltre ribadito che l'Arciconfraternita dei Pellegrini è da tempo impegnata in eventi e attività finalizzate alla sensibilizzazione e alla partecipazione dei cittadini, con lo scopo di contribuire al rafforzamento della fiducia nelle istituzioni. È stato anche precisato che l'Arciconfraternita è "luogo d'incontro", di confronto e dibattito tra persone che non condividono necessariamente le stesse opinioni. Anche in questa circostanza si sono valorizzate tutte le posizioni in campo anche con la speranza di contrastare il fenomeno dell'astensionismo. Cacace ha poi auspicato che, dopo le votazioni, possa avviarsi un clima di collaborazione tra tutte le forze politiche per affrontare le principali problematiche del sistema giudiziario, con particolare riferimento alla durata dei processi e al sovraffollamento carcerario.

Roberto Russo, introducendo l'incontro, ha osservato che anche in questo referendum si sono registrati toni "da crociata" che, seppur comprensibili alla luce delle convinzioni radicate sostenute dalle posizioni del "Sì" e del "No", dovrebbero fare spazio a una maggiore moderazione, tanto più in relazione a materie estremamente tecniche, che presentano anche rilevanti implicazioni politiche.

Il giornalista ha inoltre ricordato che il tema della separazione delle carriere è oggetto di un dibattito antico, risalente al periodo di Craxi, e tuttavia le numerose questioni sollevate nel dibattito non hanno finora trovato soluzioni ampiamente condivise.

Entrando nel vivo del confronto, il dott. Ferrara, richiamando i casi Welby ed Englaro, ha sottolineato che l'unicità del corpo della magistratura non ha impedito ai giudici, in entrambi i casi, di decidere in piena libertà, autodeterminandosi e fornendo risposte anche in assenza di una norma specifica. Ha poi focalizzato l'attenzione sui rischi relativi alla distribuzione delle competenze del Consiglio Superiore della Magistratura, connessi al possibile depotenziamento e al condizionamento dell'organo, fino alla sottrazione del potere disciplinare, ribadendo che la riforma sarebbe in contrasto con la Costituzione. Ha inoltre sottolineato l'importanza vitale delle correnti, per l'affermazione dell'autonomia e per la tutela dell'indipendenza della magistratura, a garanzia dei cittadini.

Successivamente è intervenuto il dott. Luigi Salvato, favorevole al "Sì", il quale ha subito chiarito che la riforma non incide sui poteri del giudice, né in termini di autonomia e indipendenza, né in relazione al potere di interpretazione. Le norme, a suo avviso, realizzerebbero la figura del giudice terzo. Salvato ha inoltre precisato che esistono alcune criticità riguardanti la terzietà del giudice e che tali problematiche attengono a un profilo strutturale: giudice e pubblico ministero non dovrebbero appartenere allo stesso ordine. Ha sottolineato anche la necessità e l'importanza del meccanismo del sorteggio, ritenuto possibile in quanto effettuato tra tutti i magistrati, nonché corretto nella sua forma temperata per i componenti laici, selezionati da una lista approvata dal Parlamento con una maggioranza qualificata. Infine, ha sottolineato l'importanza del referendum come strumento di democrazia diretta, invitando a concentrarsi sul contenuto delle norme piuttosto che su ipotesi astratte. Ha quindi concluso sostenendo una riforma che, a suo avviso, lascerebbe immutati i poteri dei giudici e le garanzie dei cittadini.



Tornando alle ragioni del "No", ha preso la parola Giovanni Bachelet, partendo dal principio della terzietà e ribadendo i valori dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Ha poi precisato che la separazione delle carriere non è intrinsecamente

collegata all'articolo 111 della Costituzione. Ha ricordato inoltre che, fino a oggi, sono state realizzate tre riforme e che nessuna di esse ha previsto una completa separazione delle carriere dei magistrati. Secondo Bachelet, due sentenze della Corte costituzionale avrebbero inoltre affermato che la separazione delle carriere è compatibile con la Costituzione e, pertanto, non richiede necessariamente una riforma costituzionale. Ha poi evidenziato che la maggioranza dei parlamentari, nel corso delle riforme precedenti, non ha mai sostenuto una separazione totale delle carriere, tanto che in oltre ottant'anni non si è mai formata una maggioranza parlamentare stabile su questo tema. Analizzando il tema del sorteggio, Bachelet ha osservato che il problema sorgerebbe nel caso di un sorteggio asimmetrico: in tale ipotesi la magistratura potrebbe risultare indebolita di fronte al potere politico, poiché i membri laici verrebbero sorteggiati da un elenco predisposto dal Parlamento.

Affrontando il tema delle correnti, ha sostenuto la necessità di contrastare gli scandali ma, al tempo stesso, di salvaguardare i principi di democrazia e rappresentanza a tutela di tutti. Nel suo secondo intervento, Bachelet ha focalizzato l'attenzione anche su altri disegni di legge relativi alla separazione delle carriere, precedenti alla riforma oggetto del dibattito e di fatto non contemplati o confluiti in essa. Ha quindi concluso sostenendo che la sovranità parlamentare non ha mai realmente voluto la completa separazione delle carriere e ha evidenziato che le future riforme attuative saranno realizzate dall'attuale maggioranza, con il rischio di una scarsa condivisione politica. Riprendendo le dichiarazioni del presidente del comitato per il "No", ha affermato che i costituenti hanno "dato le chiavi della cassaforte ai cittadini" e che, per cambiare le cose, non intende consegnare tali chiavi all'attuale governo. Ha inoltre ricordato che i magistrati si erano opposti anche alle tre precedenti riforme, poi comunque approvate, precisando che, se avessero avuto un potere di veto, tali riforme non sarebbero state approvate.

Tornando alle ragioni del "Sì", nel suo intervento, il professor Maiello ha evidenziato la necessità di fornire risposte fondate su una consapevolezza giuridica, al fine di offrire informazioni utili ai cittadini in vista del referendum. Ha quindi analizzato la genesi dell'attuale sistema e la necessità che le parti del processo si rapportino al giudice in una posizione di equidistanza. Ha precisato, fin dalle prime battute, che non esiste un modello di carriera unica o separata valido in ogni tempo e luogo, ma che, nell'attuale contesto, la separazione delle carriere è necessaria in virtù dell'articolo 111 della Costituzione, poiché la terzietà rappresenta un presupposto ordinamentale dell'imparzialità. È stato inoltre affermato che, sulla base del principio di non colpevolezza che regge il processo penale, la funzione dell'accusa non può fondersi con la funzione decisionale, trattandosi di due ruoli caratterizzati da mentalità e modalità di ragionamento profondamente differenti. Maiello ha dichiarato di essere favorevole alla separazione delle carriere, per amore della giurisdizione intesa come luogo in cui si esercita la funzione di garanzia e di effettiva tutela dei diritti. In sostanza, la tutela del soggetto più debole viene realizzata attraverso la Costituzione, in particolare mediante il principio della presunzione di non colpevolezza. Da ciò deriva la necessità che, nel processo, l'imputato possa percepire concretamente che il giudice non abbia alcun collegamento con il pubblico ministero. Nel secondo intervento, rispondendo ad ulteriori domande, Maiello ha precisato che la riforma vivrà attraverso maggioranze qualificate, sottraendosi alle dinamiche della contingenza politica. Ha inoltre affermato che la

separazione delle carriere riguarda anche aspetti culturali e psicologici del ruolo del giudice, richiamando le riflessioni della psicoanalisi a partire da Freud, secondo cui "l'Io non è padrone in casa propria". Il professore ha poi evidenziato alcune problematiche del sistema attuale, tra cui il fenomeno dei provvedimenti "copia e incolla", e il rischio di un giudice eccessivamente appiattito sulle richieste del pubblico ministero, con una serie di conseguenze anche in termini di ingiuste detenzioni.

Ha quindi concluso sostenendo la legittimità dell'asimmetria nei criteri di scelta dei componenti togati rispetto a quelli di nomina politica.

Queste, in sintesi, le principali argomentazioni emerse a sostegno delle due posizioni del dibattito. Il confronto, serrato e intenso, si è svolto in un clima di grande serenità. La formula dell'alternanza degli interventi ha garantito una equilibrata pluralità espositiva garantita dai tempi di intervento concessi. L'ottima moderazione del dibattito, unita all'elevato profilo culturale e professionale dei relatori, ha reso l'evento organizzato dall'Arciconfraternita dei Pellegrini un valido strumento per offrire ai cittadini, anche ai non addetti ai lavori, un'opportunità di maggiore comprensione delle tematiche giuridiche complesse legate al quesito referendario, favorendo una maggiore consapevolezza.

L'incontro ha avuto il merito di riaffermare il valore del confronto su temi complessi e decisivi per l'assetto istituzionale del Paese. In un tempo in cui il dibattito politico tende spesso a semplificazioni e contrapposizioni radicali, ha offerto la possibilità di ascoltare argomentazioni diverse, fondate su competenze giuridiche ed esperienze istituzionali, ha rappresentato un'occasione preziosa per una cittadinanza più consapevole. Il referendum di marzo chiamerà gli italiani a esprimersi su una riforma che tocca nodi profondi del sistema giudiziario e dell'equilibrio tra i poteri dello Stato. Proprio per questo momenti di dialogo come quello promosso dall'Arciconfraternita dei Pellegrini assumono un valore particolarmente significativo: non quello di orientare il voto, ma di alimentare una riflessione informata. Sarà ora la partecipazione dei cittadini a trasformare il confronto delle idee in una scelta democratica, affidando ancora una volta al voto la responsabilità di tracciare la direzione futura della giustizia nel nostro ordinamento.

La parola passa ai cittadini, veri custodi delle chiavi della democrazia.

ADORAZIONE DI SANTA BERNADETTE

DOMENICA 22 FEBBRAIO 2026

di Maria Serena de' Santi

Nella prima domenica di Quaresima i luoghi dell'Augustissima Arciconfraternita dei Pellegrini e Convalescenti dedicati al culto, hanno avuto il privilegio di esporre alle preghiere delle consorelle, dei confratelli e dei fedeli tutti, le reliquie di S. Bernadette Soubirous, patrona di Lourdes, dove viene solennemente ricordata, con incredibile angelica coincidenza, proprio il 18 febbraio di ogni anno.

La Santa, nella sua breve esistenza "terrena", è stata provata da una lunga malattia, motivo per il quale è diventata protettrice degli ammalati. Anche l'Arciconfraternita ha, nella sua denominazione, un richiamo alla malattia nella fase di colui che ha superato il male in quanto convalescente.

La *peregrinatio* ad opera dell'Unitalsi, rappresentata dalla Presidente della Sezione Campana Federica Postiglione che ringraziamo, giammai avrebbe potuto saltare questo appuntamento perorato dal Primicerio Giovanni Cacace e dalla scrivente, accolto con gioia dai confratelli e dalle consorelle che assicurano la presenza attiva del Sodalizio nel Decanato e nell'universo delle organizzazioni cattoliche laicali impegnate a collaborare sul territorio.

L'evento, benedetto dalla Chiesa di Napoli, ha visto la partecipazione di tutte le Confraternite. La Solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da don Lucio Pagano, Direttore dell'Ufficio Confraternite dell'Arcidiocesi di Napoli, concelebrata dal Preposito dell'Arciconfraternita, don Tonino Palmese.

Sul tema del culto delle reliquie sorge spontanea la domanda sulla sua attualità contemporanea, in una società sempre maggiormente secolarizzata, e in un periodo in cui sono dibattute le istanze proposte dalla Chiesa tedesca. La risposta potrebbe essere ovvia in una città in cui le reliquie dei suoi Santi protettori raccolgono moltitudini di fedeli, sempre presenti ed in particolar modo nelle ricorrenze dei prodigi che, anche recentemente si moltiplicano in città ad opera di Santi meno noti, con l'apprezzabile risultato di rimpinguare il gregge con pecorelle smarrite o quiescenti, come si è verificato con la recente esposizione eccezionale dei resti terreni ad Assisi di San Francesco, patrono di Italia.

Anche le reliquie di S. Bernadette consistono in particolari anatomici, *ex ossibus*, prelevate nell'esumazione del corpo della Santa, avvenuta in occasione della di Lei



beatificazione, nel 1925. A differenza del corpo incorrotto di S. Bernadette che riposa in un'urna di vetro nella Cappella del Convento di Saint Gildard a Nevers, i frammenti prelevati dal corpo, costituenti le reliquie, sono stati offerti al culto in una teca opaca, come è giusto che sia.

Il culto millenario delle reliquie è comune a tutte le religioni (Islam incluso) ed è stato, e lo è tutt'ora, abusato per personaggi laici, persino quelli maggiormente discutibili e detestabili.

Le Sante reliquie cristiane, nella loro venerazione, hanno superato indenni, nei millenni, tutte le fasi della storia dei popoli, resistendo anche ai periodi più bui che, di contro, hanno visto accelerare la loro proliferazione con quelle definite "da contatto" che hanno consentito ai devoti di esserne possessori.



Nell'VIII-IX secolo a Bisanzio emerse il fenomeno dell'iconoclastia, ma i suoi eccessi non intaccarono minimamente il culto delle reliquie ribadito con maggiore vigore dal Secondo Concilio di Nicea e, da allora, mai più contrastato.



BENE COMUNE E POLITICA

PILLOLE DI DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

di Mario Di Costanzo

Ne abbiamo già parlato la volta scorsa. Dire Dottrina sociale della Chiesa non significa fare pura teoria. È vero esattamente il contrario: il magistero sociale tocca proprio la concretezza della vita delle persone. Semplicemente, la illumina alla luce del Vangelo con tutto ciò che ne consegue. In questa linea ci siamo già chiesti cosa esattamente debba intendersi per bene comune. E abbiamo scoperto che il bene comune è, tra le molte altre cose, esattamente la "finalità della politica". A questo punto dovremmo domandarci che cosa della politica ci dice il magistero sociale. Meglio: cosa ne hanno pensato, e detto, i papi, perlomeno quelli più recenti.

Per questo occorrerebbe una enciclopedia. Però, per semplificare, estrapoliamo alcune frasi significative dei pontefici di cui è ancora vivo il ricordo. In pratica, qualche pillola di Dottrina sociale. Innanzi tutto, Giovanni Paolo II che è esplicito: "I fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla politica" che è "la molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente il bene comune" con un temperamento: "sia pure con diversità e complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità" (Cfl, 42). Si rifletta. "I fedeli laici non possono affatto abdicare". Questo "affatto" non è superfluo, non è un abbellimento letterario. È un superlativo. Sarebbe come se Giovanni Paolo ci dicesse: necessarissimo, giusto per intenderci. Si legge, poi, l'invito alla "partecipazione" con una azione che non è solo quella istituzionale perché è, invece, "molteplice e varia". Il che significa che puoi partecipare in molti ("molteplice") modi e in modi diversi ("varia"). Per intenderci, anche il genitore che fa parte del Consiglio di istituto della scuola del figlio assume un ruolo politico, sia pure in quel microcosmo di città che è la sua scuola.

A sua volta interviene papa Francesco, il pontefice della Fratelli tutti. È l'enciclica di una giustizia che si incarna per garantire e tutelare la dignità delle persone, innanzi tutto dei soggetti deboli, fragili, quelli più svantaggiati. Insomma, quelli che chiamiamo "gli ultimi": una parola evangelica che nel linguaggio corrente diventa non di rado gergale. È qui che Francesco coglie il ruolo e, prima ancora della mera partecipazione, la doverosità dell'azione politica. Lo dichiara con tono quasi apodittico qualche anno prima della Fratelli tutti: "La politica è un obbligo per un cristiano. Voi mi direte: ma è difficile. Ma anche fare il prete è difficile" (incontro con gli studenti delle scuole dei gesuiti, 7/6/13).

Tra Giovanni Paolo II e Francesco, Benedetto XVI. Il papa forse meno citato sull'argomento e che, pure, non a caso produsse la Caritas in veritate. Benedetto, al di là della doverosità dell'impegno (in senso lato, come si è detto) politico, ci dice qualcosa in più. Tra l'altro: "Rinnovo l'appello perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica senza complessi d'inferiorità. Tale presenza, certamente, non s'improvvisa; rimane, piuttosto, l'obiettivo a cui deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale ..." (46a Settimana

Sociale, 14.10.2010). Si osservi: “nuova generazione” (dunque quella attuale sembra inadeguata) di “persone interiormente rinnovate” (quindi non nuove persone ma persone nuove perché rinnovate) e per questo occorre “un cammino di formazione intellettuale e morale ...”. Parole tutte da meditare.

Ma prima ancora dei pontefici fin qui citati non può non ricordarsi papa Paolo VI: “La politica è la forma più alta di carità”. Questa non fu una frase di circostanza. Paolo VI ci credeva fin da quando, giovane prete, era assistente della Fuci e poi dei laureati cattolici dei quali assiduamente curava una formazione integrale e non clericale (gli effetti si videro poi, nel '45, quando l'Italia andò alla ricerca di un nuovo ceto politico cristianamente orientato). Quelle sue parole sono ancora oggi ripetute spesso, al punto da diventare quasi uno slogan, una frase fatta. Ma gli slogan di solito banalizzano il pensiero. E tuttavia Paolo VI non fu il primo (e questo conferma quanto la preoccupazione per la politica sia stata storicamente al centro dell'attenzione dei pontefici). Ben prima di lui ecco Pio XI, Papa Ratti, in un'udienza agli studenti della Fuci nel 1927, anni complicati. Le sue parole: “E tale è il campo della politica, che riguarda gli interessi di tutte le società, e che sotto questo riguardo è il campo della più vasta carità, della carità politica, a cui si potrebbe dire null'altro, all'infuori della religione, essere superiore”.

E giungiamo così a Leone XIV. Un pontificato recentissimo nel quale, però, è già possibile cogliere nei diversi interventi alcuni tratti salienti che toccano il tema della politica e che si spiegano anche considerando la scelta del suo nome: Leone come il Leone della Rerum Novarum. In estrema sintesi, si può dire che egli guardi alla politica “come missione, non come mestiere”. Sta di fatto che, in un intervento rivolto a parlamentari provenienti da molti Paesi, Leone ha ricordato che la politica è chiamata a tutelare il bene della comunità, a promuovere la libertà religiosa e a fronteggiare le sfide dell'intelligenza artificiale, con particolare attenzione al futuro dei giovani.

Riprendendo le parole già citate sopra, Leone ritiene che l'azione politica come “forma più alta della carità” non sia un'idea astratta, ma amore reale che prende carne nelle istituzioni, nelle leggi, nelle scelte di bilancio. Ne deriva un punto decisivo: per Leone non è possibile “sdoppiare” la persona. Non esiste, da una parte, il politico e, dall'altra, il cristiano. Le sue parole: “Non c'è separazione nella personalità di un personaggio pubblico: non c'è da una parte l'uomo politico e dall'altra il cristiano. Ma c'è l'uomo politico che, sotto lo sguardo di Dio e della sua coscienza, vive cristianamente i propri impegni e le proprie responsabilità”.

Ne consegue – è stato osservato – la “inaccettabile sproporzione” tra la ricchezza di pochi e la povertà dilagante: molti vivono in condizioni estreme, gridano, ma non trovano orecchie che li ascoltino; e questo squilibrio genera ingiustizia, violenza, guerre. Ne discende un criterio semplice e insieme durissimo: un progetto politico è evangelicamente credibile solo se cambia la vita degli ultimi. Varrebbe la pena di rifletterci.

L'ALFABETO DELL'AMORE: FEDE

di Giulio Vitolo

La Fede, la Speranza e la Carità sono le cosiddette tre sorelle che ci dovrebbero accompagnare sempre nella nostra vita terrena.

La FEDE, prendendo fedelmente spunto dalle parole di Papa Leone XIV, non è una teoria astratta, ma il vero incontro ed addirittura una amicizia col SIGNORE che, per l'appunto, può realmente essere un Amico Fedele di tutti noi. Aver la FEDE, ci confida ancora il Papa, significa aver estrema fiducia in DIO, e la si può considerare sicuramente come un punto fermo della nostra vita ed una sorta di bastone su cui appoggiarci per camminare molto più sicuri.



E se la bellezza e la forza della FEDE non svaniscono, non si indeboliscono sotto i colpi dell'arroganza, della superbia, della presunzione o, ancora, sotto i colpi dei modi sgarbati, allora veramente la nostra esistenza sarà migliore. Avere FEDE in DIO è una sorta di pass per non essere mai lasciati soli e per superare indenni tutte le difficoltà che spesso il quotidiano ci propone.

Giusto per concludere, ci piace sottolineare le parole della Bibbia che definisce la FEDE come "la certezza di cose che si sperano" e "la dimostrazione di realtà che non si vedono" e la descrive non come una cosa astratta, bensì come una base di azione e fiducia totale in DIO.

Proviamo, allora, con forza e tenacia, ad affidarci ed a seguire i dettami che la nostra religione cristiana ci ha consegnato attraverso le parole di Gesù Cristo.

LA SOCIETÀ INVECCHIA VERSO L'ALTO E VERSO IL BASSO E NECESSITA DI ARMONIA INTERGENERAZIONALE

di Natale Gaspare De Santo e Rosa Maria De Santo***

"La crisi del welfare ha indebolito la fiducia tra le generazioni, il che rende necessario un nuovo patto. Sembra ovvio che il patto non può essere più basato sul ricevere e il restituire, che ha avuto successo per circa duemila anni".

Remo Bodei (1938-2019)

Tutto è iniziato nel mito

"Tuttavia, spinta dalla sua incontrollabile curiosità e stimolata da Epimeteo, Pandora disobbedì e scoperchiò la giara, da cui tutti i mali vennero fuori e si riversarono sul mondo: vecchiaia, gelosia, malattie, dolore, insanità, vizio. Al fondo rimase solo la speranza, che non ebbe il tempo di venir fuori perché la giara fu richiusa".
(Esiodo, *Teogonia*).

La gelosia di Era per Leto

Dopo aver scoperto la tresca di Zeus con Leto, Era le proibì di partorire sulla terraferma. Leto fu trasportata a Delo, allora isola flottante, dove partorì Apollo e Artemide.

Nel 426 a.C., durante le guerre del Peloponneso, Atene decretò "la purificazione di Delo", con divieto di nascita e morte sull'isola.

Questo comportò la rimozione delle tombe e di tutti i cadaveri e il loro trasferimento nella vicina Renea.

Anche i malati terminali venivano trasportati a Renea, così come le donne gravide prossime al parto.

Al tempo di Roma (dopo il 166 d.C.), il numero degli abitanti di Delo superava 30.000 unità. Adesso sull'isola vivono 24 persone (1).

Le battaglie di Eracle

Eracle sconfisse il Leone di Nemea, il Toro di Erymanthos, l'Uomo che mangiava gli uccelli sul Lago Stymphalos ... Si scontrò anche con Geras, la Vecchiaia, l'altro grande nemico degli esseri umani. Nessuna traccia nei testi antichi. Lo sappiamo solo dai pittori dei vasi greci esposti nei musei di Cerveteri, del Louvre, del British Museum e di Boston (1).

La vecchiaia nella Bibbia

Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì.

Set aveva centocinque anni quando generò Enos; dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì.

Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì.

Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; Kenan, dopo aver generato Maalalèl, visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. L'intera vita di

Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì.
Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; Maalalèl, dopo aver generato Iered, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Maalalèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì.
Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc.
Genesi 5,5-5,18

Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni.
Sapienza 4, 8

Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno.
Siracide 8,9

Quanto s'addice il giudicare ai capelli bianchi e agli anziani il saper dare consigli! Quanto s'addice la sapienza agli anziani, il discernimento e il consiglio alle persone onorate! Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto è temere il Signore.
Siracide 25,4-6

La vecchiaia nel Vangelo di Giovanni

Come si può nascere vecchi?
Giovanni 3,4

[Alla domanda di Nicodemo] "Gesù spiega che la vecchiaia è un'opportunità per rinascere spiritualmente e per portare un messaggio di futuro, misericordia e saggezza" ... *"La vecchiaia è un tempo speciale per dissolvere il futuro dell'illusione tecnocratica della sopravvivenza biologica e robotica, ma soprattutto perché si apre alla tenerezza del grembo creativo e generativo di Dio"*. (Papa Francesco, Udienza generale, 8 giugno 2022).

"In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi".
Giovanni 21, 18

I giovani nella Bibbia e nel Vangelo

Jean-Louis Ska SJ, Professore di Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, ha scritto che "in genere la Bibbia sottolinea le qualità degli anziani più che quelle dei giovani", ma la giovinezza "in alcuni casi ha un valore insolito, se non superiore alla vecchiaia" (2).

È questo il caso di Davide (*1Samuele 16,11*). "Per questo la scelta del nuovo re ricade su Davide, il giovane, che riceve l'unzione reale da Samuele e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi (*1Samuele 16,13*), mentre Saul all'opposto è tormentato da un cattivo spirito (*1Samuele 16,14*). Nel brano, Davide è l'ottavo figlio di Iesse (*1Samuele 16,10, 1Samuele 17, 12*). Il sette è un numero perfetto nel mondo antico. Il fatto che Davide sia l'ottavo significa che è di un altro ordine ed è il primo ad appartenere a questa nuova categoria".

"Anche il Vangelo andrà in questa direzione quando parlerà del figlio di Davide, Gesù di Nazareth"... "C'è un verbo che ritorna in riferimento a Simone e Anna: aspettare (*Luca 2, 25-38*). Sono anziani, la loro vita sta per finire, ma invece di volgersi indietro con rammarico o nostalgia pensando al passato, continuano a guardare al futuro ed è per questo che possono accogliere la salvezza sotto forma di un bambino appena nato, con tutta la vita davanti a sé". "Questo capitolo di Luca mostra chiaramente che

gli anziani e i giovani possono incontrarsi, passarsi il testimone, e che la gioventù, quella di un neonato ancora sconosciuto, ad esempio, può soddisfare le aspettative più segrete e autentiche di chi è più grande di età”.

Non è un paese per vecchi

*Quello non è un paese per vecchi. I giovani
L'uno nelle braccia dell'altro, gli uccelli sugli alberi
—Quelle generazioni mortali—intentati al loro canto, [...]
Un uomo anziano non è che una cosa miserabile,
Una giacca stracciata su un bastone, a meno che
L'anima batta le mani e canti più forte
Per ogni strappo nel suo abito mortale.
William Butler Yeats, Navigando verso Bisanzio, 1927.*

Il genio è saggezza e gioventù

*In gioventù le mie ali erano forti ed instancabili,
ma io non conoscevo le montagne.
Da vecchio conobbi le montagne
Ma le mie ali non furono capaci di seguire la mia visione.
Il genio è saggezza e gioventù.
Edgar Lee Masters, Anthology of Spoon River, 1915.*

Cosa è la vecchiaia?

Una malattia (Terenzio)
L'età in cui invecchiano solo gli altri (Marco Aime, Luca Borzani, 2017) — Un problema per artisti (Gottfried Benn, 2021) — Il momento in cui hai la consapevolezza che il cammino non solo non è compiuto, ma non hai più il tempo per completarlo (Norberto Bobbio, 1999) — L'età grande (Gabriella Caramore, 2023) — L'età del desiderio (Francesco Stoppa, 2021) — L'età dei diritti (Roger Dadoun, 1969) — L'età sperimentale (Erri De Luca, Ines de la Fressange, 2025) — L'età in cui si disvelano la forza del carattere e un rinsecchirsi del corpo e dell'anima (James Hillman, 1999) — L'età in cui non posso più perdere tempo a fare cose che non mi va di fare (La grande bellezza, 2013) — Un tempo caratterizzato dall'opacità del corpo e dal cedimento del desiderio (Aldo Masullo, 2017) — Il tempo in cui il passato si vive guardando avanti (Martha Nussbaum, Saul Levmore, 2017) — L'età da inventare (Vincenzo Paglia, 2023) — L'età in cui gli scienziati non progrediscono più (Martin Rees) — Non una battaglia, ma un massacro: quando il corpo è in una guerra che hai perso (Philip Roth, 2006) — L'età della sapienza (Adolfo Russo, 2023) — Tempo inquieto (Angelo Scola, 2025) — La palude corporea della memoria (Mario Vargas Llosa, 2025) — Non è un paese per vecchi (Cormac McCarthy, 2005) — Essere sulla soglia per incamminarsi verso quel paese inesplorato dalla cui frontiera nessun viaggiatore fa ritorno, per ripetere l'amara considerazione di Amleto (Ortensio Zecchino, 2025).
Non è una malattia (OMS, 2025) (3).

Avanzare negli anni significa accrescere il proprio sapere e diventarne custode

“L'uomo ha vissuto il tempo come strumento di accumulazione e di conservazione delle conoscenze, e come condizione per la loro trasmissione sistematica. E il tempo, concretamente, è l'età. Avanzare negli anni significa accrescere il proprio sapere e diventarne custode. L'anziano, vero e proprio depositario del sapere collettivo, assume una funzione vitale per il gruppo. Grazie alla sua esperienza, l'anziano è chiamato a

vigilare sulla continuità, sulla coesione, sull'equilibrio e sull'autoregolazione del gruppo. Invecchiare è sorvegliare" (4).

La nostra società invecchia verso l'alto e verso il basso

La società invecchia verso l'alto per l'allungamento della vita e verso il basso per la denatalità. In Italia 1 persona su 4 ha più di 65 anni e la società italiana di Gerontologia e Geriatria ha stabilito che adesso "la vecchiaia in senso stretto inizia a **75 anni**", **ciò perché i vecchi di adesso vivono meglio, sono più vitali**. Ci sono disparità nella durata della vita e queste sono legate all'economia.

Ai due estremi della metropolitana di New York la differenza di età alla morte tra i quartieri poveri e quelli dove abitano i ricchi è di circa venti anni (58 verso 78 anni). A Torino c'è un tram che partendo dalla mitica collina per ogni chilometro riduce la vita di cinque mesi e a fine corsa (nella periferia) la vita si accorcia globalmente di cinque anni. In Francia la differenza è dieci anni, nel Regno Unito undici anni. Anche in Italia ci sono differenze e in Campania si vive di meno che in altre regioni. La Campania è la regione più giovane e con l'aspettativa di vita alla nascita più bassa: 79, 3 anni. La provincia di Caserta ha l'aspettativa di vita maschile alla nascita più bassa d'Italia.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità e i determinanti sociali dell'equità nella salute

Il Rapporto OMS di maggio 2025 spiega che la qualità delle abitazioni, la scolarizzazione e la qualità del lavoro influenzano significativamente l'aspettativa di vita nel mondo: nei paesi e nelle regioni più povere l'aspettativa di vita si riduce di trenta anni o più.

Diseguaglianze anche nel procrastinare la vecchiaia

"Le scoperte in medicina hanno sempre avuto il potenziale di aumentare le diseguaglianze. Storicamente i ricchi dei paesi più avanzati ne hanno beneficiato per primi. Più tardi altre persone in questi paesi ne possono beneficiare se i sistemi sanitari e le compagnie di assicurazione valutano questi trattamenti necessari. Solo allora i trattamenti saranno estesi al resto del mondo, dove solo le persone che potranno permetterselo ne potranno beneficiare. Noi già adesso verifichiamo queste evenienze nelle condizioni di salute e dello stato economico di diverse parti del mondo. Così ogni progresso della ricerca sulla vecchiaia verosimilmente aumenterà le diseguaglianze. Ma a differenza di tante altre diseguaglianze, quella sulla qualità e la durata della vita non autosufficiente produrrà un ulteriore aumento delle diseguaglianze" (5).

Le diverse aspettative tra le generazioni

"Ci sono aspettative diverse tra le diverse generazioni. Ciò potrebbe innescare conflitti sociali e, forse, l'intera società non sarebbe in grado di resistere al conflitto, tanto addirittura da crollare. Pertanto, è necessario superare gli interessi generazionali e consentire agli anziani condizioni di vita soddisfacenti, anche se in una società che invecchia il peso economico degli anziani rappresenta un problema significativo. Per continuare a crescere è necessario mettere al centro dei sistemi sociali il benessere degli anziani insieme alle aspettative dei giovani. D'altro canto, una società che oggi garantisca il benessere solo alle categorie produttive sarebbe vista come ingiusta, inaffidabile" (6).

Un gruppo di economisti francesi guidato da Jean-Hervé Lorenzi dice che bisogna evitare *L'Errore di Faust*, che si è venduta l'anima per l'eterna giovinezza. Faust era un asociale egoista, che ha risolto egoisticamente il suo problema senza tener conto delle esigenze degli altri. Noi non dovremo consentire a nessuno di comprarsi l'eterna giovinezza coi soldi della comunità (6).

C'è necessità di creare armonia intergenerazionale affrontando con un unico programma i bisogni dei giovani e dei vecchi. Occorre trovare una soluzione giusta che impedisca che siano i giovani a pagare il prezzo dell'invecchiamento della società, che gli scienziati non hanno saputo prevedere, e che non paghino da soli "il futuro che non c'è" (7).

L'alleanza tra le generazioni di Papa Francesco

L'alleanza tra generazioni fu un tema ricorrente nelle catechesi di Papa Francesco. Il 25 luglio 2021 propose "Una nuova alleanza **tra giovani e anziani**, per condividere il tesoro comune della vita, sognare insieme". Alleanza presente nella Catechesi del 27 aprile 2022, durante l'udienza generale in Piazza San Pietro avente per titolo "Noemi, l'alleanza fra le generazioni che apre il futuro". Il 24 luglio 2024 sull'account X @Pontifex è comparso un post: "Abbiamo bisogno di una nuova alleanza tra giovani e anziani, perché la linfa di chi ha alle spalle una lunga esperienza di vita irrori i germogli di speranza di chi sta crescendo. Così impariamo la bellezza della vita e realizziamo una società fraterna".

La vecchiaia nelle canzoni di Simone Cristicchi e Michele Bravi

Gli artisti camminano al passo della scienza e spesso l'anticipano. Simone Cristicchi canta la malattia della mamma - *Quando tu sarai piccola*, la canzone che ha vinto a Sanremo nel 2025:

*"Quando sarai piccola ti aiuterò a capire chi sei,
Giocheremo a ricordare quanti figli hai,
Che sei nata il 20 marzo del '46.
Se ti chiederai il perché di quell'anello al dito
Ti dirò di mio padre ovvero tuo marito.
Ti insegnerò a stare in piedi da sola, a ritrovare la strada di casa".*

Anche Michele Bravi canta la malattia della mamma con una canzone (*Lo Ricordo io per te*, 2025), che è anche la descrizione del fenotipo dell'Alzheimer:

*"Dammi le tue mani
Sussurrarmi un bacio
Per ritrovarsi nelle impronte del passato
Anche se tu adesso non ricordassi più
Io lo ricorderò per te".*

La vecchiaia è l'età dei capolavori

La vecchiaia "L'età dei capolavori" nella visione di Francesco Antonini (8), professore con Cattedra a Firenze nel secolo scorso, primo professore di Gerontologia e Geriatria in Europa che introdusse il termine *Geragogia*, cioè l'imparare a invecchiare nel miglior modo possibile.

Molti artisti, tra cui David Bailey, Montaigne, Katsushika Hokusai, Henry Moore, Oscar Niemeyer, Pablo Picasso, hanno prodotto capolavori da vecchi o vecchi-vecchi.

Rembrandt dipinse molti autoritratti tra il 1629 ed il 1663 e la loro qualità, la loro forza non diminuì con l'avanzare dell'età. Al Rijksmuseum di Amsterdam si può anche ammirare il suo "Isacco e Rebecca" (La vedova ebrea) definito da Roderick Conway Morris "uno degli studi più eccitanti sulla vecchiaia e sulla vita vissuta con pienezza".

Michelangelo lavorò fino agli ultimi giorni su "La Pietà Rondanini" (Milano, Castello Sforzesco), Antoni Gaudì lavorò a "La Sagrada Familia" fino alla morte, Ioan Mirò completò "La femme et l'oiseau" all'età di 90 anni (9).

Il 23 settembre del 2000 il novantatreenne Oscar Niemeyer (1907-2012), l'architetto di Brasilia, presentò il progetto per l'Auditorium di Ravello, che fu iniziato quando Niemeyer aveva 101 anni, ed inaugurato il 29 gennaio del 2010, quando ne aveva 103.

La storia della pittura da Michelangelo a Picasso, da Rembrandt a Matisse, a De Chirico, ci insegna che gli artisti creano capolavori fino a tarda età. Louise Bourgeois che a 96 anni fece a Capodimonte (18 Ottobre 2009-25 gennaio 2010) una mostra con 70-80 opere nuove, e morì nel 2011 a 98 anni.

Monteverdi a 75 anni compose *L'Incoronazione di Poppea*, Verdi a 80 mise in musica il *Falstaff*, Goffredo Petrassi a 80 compose *Le Lodi delle creature*, Stravinsky a 86 la *Corale per Martin Luther King*, Riccardo Strauss tra gli 82-84 anni compose i *Quattro ultimi canti*, che sono una pietra miliare nella storia della musica.

Luigi Cherubini, da *La Finta Principessa* a *Medea* alle grandi messe sacre, *La Messe du Sacre* (1825) e la *Messa da requiem* in Re minore (1836), cioè da 25 a 80 anni fu creativo sempre. Ma Pergolesi a 26 anni aveva già composto la *Salve Regina* e lo *Stabat Mater*, su commissione dell'Arciconfraternita della Vergine dei Dolori di Napoli.

L'Europa, il continente in cui sono nate le banche e la fisica atomica, l'Europa così come l'abbiamo ricevuta in eredità, l'Europa della cultura, delle arti e della scienza, è stata costruita da poco più di duecento persone che avevano più di 70 anni (10).

Enrico Malato novantenne creativo e venerando

Napoli ha festeggiato all'Accademia Pontaniana, una delle più vecchie accademie d'Europa presieduta da Guido Trombetti, Enrico Malato, Professore Emerito di Letteratura Italiana all'Università di Napoli Federico II, in occasione della pubblicazione del suo *Commento al Purgatorio di Dante* (Antenore).

Andrea Mazzucchi ha parlato dello "studioso che ha fatto del rigore e dell'esattezza un principio umano prima ancora che intellettuale". Il Rettore Matteo Lorito ha sottolineato la sua capacità di governare la complessità, il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi si è riferito al suo autentico servizio alla comunità, Arturo De Vivo ha discusso il commento al XVII Canto del Purgatorio, dove "Malato dà prova d'aver letto tutto". (11).

Intanto i vecchi in Italia contribuiscono alla silver economy ed hanno una

spendibilità di 295 miliardi di euro all'anno, **un tesoro, non un tesoretto**, cui guardano con interesse l'industria delle produzioni di beni di consumo, le agenzie di turismo.

È ovvio che in una società che invecchia il peso economico degli anziani non è indifferente e può creare conflitti generazionali. I capitali sono in mano ai vecchi. Per poter continuare a crescere c'è bisogno di mettere al centro il benessere delle persone anziane senza escludere i giovani. D'altra parte sarebbe iniqua una società che assicurasse il benessere alle sole categorie produttive.

Ci sono problemi con l'invecchiamento della società, che sono sotto gli occhi di tutti. Innanzitutto i giovani pensano con preoccupazione che il loro avvenire sia molto condizionato dalle necessità degli anziani, che a loro volta si rendono conto dell'assottigliarsi del valore delle pensioni. Inoltre, tra gli anziani ci sono persone non autosufficienti. La vecchiaia porta, quindi, nuove esigenze di organizzazione sociale ed economica.

Più di un quarto, quasi un terzo della vita trascorrono dopo l'età della pensione. Abbiamo, quindi, bisogno di sviluppare nuovo sapere. Nulla è come nel passato. Non è azzardato pensare che per l'evento "vecchiaia" così imponente si debba guardare a soluzioni come quelle per le calamità naturali. Un evento nuovo, una rivincita della demografia che ci costringe a vivere, organizzare, pianificare una società in cui convivono 4-5 generazioni. E dove è indispensabile che i giovani non si sentano esclusi dal sistema di protezione sociale.

L'Italia ha una ottima legge per la vecchiaia che è approdata all'ONU per la sua innovatività e che ha bisogno solo di essere finanziata in relazione al numero delle persone delle quali salvaguarda i diritti [Raffaele Cananzi, (3)].

Nella Bottega del Verrocchio: collaborazione di giovani e vecchi

Nel 2005 la rivista *Science*, analizzando le composizioni dei team di ricerca di circa 150.000 lavori scientifici, non di carattere bio-medico, ha dimostrato che gruppi di successo sono fatti da "Incumbents", scienziati affermati, in carriera, anziani, con curricula robusti e "Newcomers", giovani senza esperienza, che però portano il nuovo e le idee innovative (12).

È una cosa che noi, in Italia, sappiamo dal 1478. Agli Uffizi, nel *Battesimo di Cristo* del Verrocchio il disegno, la struttura e la idea del quadro sono del Verrocchio; nello stesso quadro il giovanissimo Botticelli ha dipinto la testa del primo angelo alla destra di Gesù; Leonardo ventenne ha dipinto il paesaggio, il corpo di Gesù, il fiume e le sue origini, l'acqua in cui Gesù ha i piedi e soprattutto la testa dell'angelo all'estrema sinistra di chi guarda il quadro. Vasari ha scritto che il Verrocchio, dopo quella esperienza, "sentendosi superato, smise di dipingere, e si dedicò solamente alla scultura".

Negli Stati Uniti d'America, dove non esiste il pensionamento per età, la maggior parte dei finanziamenti dei National Institutes of Health sono vinti dai ricercatori anziani e per questo c'è stato bisogno di aprire a finanziamenti *next generation*, così come poi replicato in Europa. Nella ricerca, l'America non ha perso la preminenza quando è stato tolto il pensionamento per età. Il pensionamento negli USA è una scelta individuale. In Italia a Ca' Foscari e all'Università della Calabria, dove i professori emeriti possono continuare a fare tutto quello che facevano prima, a parte azzerare la loro litigiosità, la qualità della ricerca e dell'insegnamento non si è abbassata.

Hegel, nel penultimo paragrafo dell'*Introduzione alla filosofia del diritto*, scrive che "la civetta sacra a Minerva, dea della conoscenza, esce sul far della sera". A significare che solo alla fine del giorno può ogni singolo individuo verificare se, quanti e quali dei progetti iniziati al mattino sono stati realizzati.

La **vecchiaia** è una età fragile che i Professori emeriti europei celebrano ogni anno in occasione della Giornata Mondiale delle Persone Anziane, un evento sulla fragilità dei bambini, delle donne, dei vecchi, dei carcerati e dei migranti.

Per L'associazione Europea dei Professori Emeriti (EAPE), un gruppo di lavoro ha scritto un documento dopo aver studiato le strutture dei governi **di** tutti i paesi dell'unione chiedendo che vecchi, donne, bambini, confluissero sotto un solo

ministero. Questa soluzione è stata adottata in un solo paese dell'unione—la Germania—che ha collegato appunto tutto la materia a quattro poderose strutture di ricerca, l'ultima sui migranti (13). L'idea, la speranza, è che don Vincenzo Paglia voglia estendere l'interesse a tutte le fragilità e proporre, insieme agli economisti di sua fiducia, una legge che metta insieme "il futuro che non c'è", come dice il demografo Professor Rosina (9). Questo può essere un programma per tempi futuri, tenendo presente che nel 2040 ci saranno 6 milioni di over 80 di cui 1,5 over 90.

In Italia ogni cento giovani ci sono già 118 over 65, nel duemila e due erano 76. La vita media delle donne è quasi 85 anni, quella dei maschi 81, significa 4 anni di potenziale solitudine. Ci sono 22.000 centenari, 80% donne. Le nascite in 22 anni da 540.000 a 340.000, ma non si deve favorire l'idea che la causa sia la povertà, perché in Svezia le nascite sono scese e continuano a diminuire nonostante le previdenze.

In Europa i giovani si sono conquistati uno spazio nel 1968. Ma la società in passato non ha favorito i giovani:

"Nati deboli e senza spina dorsale essi rimangono tali tutta la vita" *Emolliti enervesque quod nati sunt in vita manent* (Seneca).

"I giovani moderni infermati dalle troppe delicatezze".

Giovanni Boccaccio (1313-1378) che si rivolgeva a coloro che avrebbero costruito le fondamenta del Rinascimento (1400-1550).

"Millennial are entitled" by Ryan Jenkins.

"Entitled": pensare di avere diritto al danaro ed al rispetto senza aver fatto nulla e di essere migliori degli altri (*Webster Dictionary*).

"I giovani sono felici perché hanno la capacità di cogliere la bellezza. Quelli che hanno la capacità di cogliere il bello non diventano mai vecchi", come scrisse Franz Kafka in *Un Artista affamato* (14)

Per la prima volta nella storia l'invecchiamento genera contrasti sociali, politici, economici che ci costringono a discutere dei cambiamenti. La società che invecchia è una società che deve essere *reimmaginata* per evitare i rischi di una guerra tra interessi generazionali (6).

Mettiamo al centro di tutto il conseguimento dell'armonia intergenerazionale.

Si deve partire da questo cambiamento: "gli over 65 sono cresciuti in ventidue anni dal 14 al 24%" (*Wall Street Journal*, 31 dicembre 2024). Un problema non indagato come meritava, una carenza di ricerca. È mancata l'identificazione che si trattava di una priorità.

Il futuro cui aspiriamo, che è difficile da conseguire, e che non c'è, è fatto di welfare: "sistema di politiche sociali, pubbliche e private, che hanno l'obiettivo di garantire il benessere economico e sociale dei cittadini, attraverso la fornitura di servizi e prestazioni sociali" (*Enciclopedia Treccani*), ma anche di "lavoro, cultura, mercato,

democrazia, innovazione, sviluppo sostenibile” (7). Non è una montagna, e se anche lo fosse, la buona politica è in grado di scalarla.

Una montagna? Se si mettono le persone al centro del problema, una crescita reale può essere conseguita. Da una parte, la sfida risiede nella capacità di mettere insieme l’aggiunta di qualità agli anni, non solo numeri; dall’altra, nello sviluppare un piano di benessere condiviso per tutti. E non è senza significato che in Europa abbiamo una commissione per la demografia e la democrazia.

Bibliografia

1. De Santo NG. (2025). Aging and professors emeriti: A personal view. *Int J Geriatr Gerontol* 9:207. DOI:10.29011/2577-0748.100207
2. Ska, J.-L. (2018). "Giovani e anziani". *Aggiornamenti Sociali* (citato via Alzo gli Occhi verso il Cielo). Titolo originale "Réjouis-toi, dans ta jeunesse", in *Christus*, 2018; 258: 24-31
3. De Santo NG [a cura di]. *La Vecchiaia tra fragilità, conoscenza esperienza, saggezza e diritti*. Napoli, La scuola di Pitagora editrice, 2025.
4. Dadoun R. *Manifeste pour une vieillesse ardente*. Paris, Zulma Éditions, 2005.
5. Ramakrishnan V. *Why We Die*. London, Hodder Press, 2024.
6. Lorenzi JH, Albouy FX, Villemeur A (2019). *L’Erreur de Faust: Essai sur la Société du Vieillissement*. Paris, Descartes & Cie., 2019.
7. Rosina A, Solmi S. *Il Futuro che non c’è. Costruire un domani migliore con la demografia*. Milano, Università Bocconi Editore, 2016.
8. Antonini F, Magnoli S. *L’età dei capolavori*. Venezia, Marsilio, 1991, p. VII-VIII.
9. De Santo NG. Créativité et découvertes scientifiques après 65 ans. *Science, Art et Vieillesse. Bull. Acad. Natle Méd.* 2017; 201: 7-9, 1335-1347.
10. Benn G. *Invecchiare come problema per artisti*. Milano, Adelphi, 2021. Original title "Altern als Probleme für Künstler". J.C. Gotta’sche Buchhandlung und Nachfolger GMBH, Gegr. 1659, Stüttgart, 1954.
11. De Fazio B. *La Federico II celebra Enrico Malato per i suoi 90 anni. "Straordinario studioso"*. *La Repubblica*, 21 gennaio 2026. https://napoli.repubblica.it/cronaca/2026/01/21/news/la_federico_ii_celebra_enrico_malato_per_i_suoi_90_anni_straordinario_studioso-425108524/
12. Guimerà R, Uzzi B, Spiro J, Nunes Amaral LA. Team assembly mechanisms determine collaboration network structure and team performance. *Science* 2005; 308:698-730.
13. De Santo NG, Ehrich J, Santini L, Bracale G, Ciambelli P, Bonavita V. An Appeal to Establish a Ministry for Family Affairs, Senior Citizens, Women and Youth in All European Countries. *Bull Eur Assoc Profs Emer* 2023; 4 (1): 1-2.
14. Kafka F. *Ein Hungerkünstler*, Erstdruck in der "Neuen Rundschau, Jahrgang 1922, Band 2. Berlin, Fischer Verlag, Berlin, 1922.

Ringraziamenti

Gli autori sentitamente ringraziano il Dottor Giovanni Cacace, Primicerio dell’Augustissima Arciconfraternita ed Ospedali della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti in Napoli e il Notaio Roberto Cogliandro per aver organizzato nel Salone

del Mandato l'evento culturale sulla vecchiaia del 17 dicembre 2025, dove molte delle idee di questo articolo sono state discusse, e per la possibilità di presentare in quella sede *La Vecchiaia -Tra fragilità, conoscenza, esperienza, saggezza e diritti*, Napoli, La scuola di Pitagora editrice (2). Ringraziano, inoltre, come gruppo e singolarmente i coautori della monografia.

I ringraziamenti sono estesi alla Professoressa Carmela Bisaccia, francesista e storica della nefrologia, per l'editing del manoscritto e alla Dottoressa Rosaria Di Martino, Responsabile Centro di servizio SBA della Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli e Coordinatore Uffici Biblioteche di Ateneo, per tanti esperti suggerimenti e assistenza nella ricerca di testi.



Louise Bourgeois a Capodimonte:

Ottobre 18 2009 (anni 96)

Gennaio 25 2010 (anni 97)

Morte nel 2011 a 98 anni



Museo di Capodimonte,

Maman 1999

"The spider is an Ode to my mother".

*Natale Gaspare De Santo - Professore Emerito Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Napoli. Email: natalegaspare.desanto@unicampania.it

**Rosa Maria De Santo - Scuola di Psicoterapia Gestaltica Integrata (SIPGI), Torre Annunziata (Napoli). Email: rosamdesanto67@gmail.com